

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

## CORRIERE DI ROMA

**La proroga** — È argomento di innumerevoli discorsi la tanto aspettata proroga della Camera che chiuse, come saprete, le sue sedute collo scandalo Sbarbaro, come li aveva incominciati collo scandalo Coccapieller. Ora le elezioni generali sono imminenti, io però lascierò trattare questo tema così importante da persone più competenti di me e mi limiterò a mandare le solite corrispondenze se a queste, il sig. Direttore, durante la lotta elettorale, vorrà concedere un po' di spazio sul suo pregiato giornale.

Il concorso indetto pel monumento a Pietro Cossa da erigersi in Roma, è stato chiuso pochi giorni or sono senza che nessun bozzetto fosse dichiarato degno di attuazione. Povera arte quanto sei scesa in basso! Ma io non mi preoccupo del fallito concorso, mi preoccupo invece, e credo non a torto, dei motivi che hanno indotto a bandire un monumento al Cossa. Nessuno meglio di me riconosce i meriti letterari che si riscontrano nei drammatici lavori del compianto poeta,

nessuno disconosce l'altezza d'ingegno del Cossa e la robustezza del ben tornito suo verso, ma da questa dovuta ammirazione a decretargli un monumento gran divario ci corre! E questo non è un fatto isolato per così dire, questi fatti, che nessuno scrittore, per quanto sapiente potrà difendere, si ripetono con insistenza da un capo all'altro d'Italia. Convieni porre un argine a questa voga di immortalare nel marmo o nel bronzo le mediocrità, perchè così tacendo i posteri, meno proclivi di noi agli scongiurati e facili entusiasmi, saranno condotti a ridere della nostra età, dove un Carneade qualunque era innalzato accanto alle vere celebrità. Torino ha dato questo pernicioso esempio e le altre città d'Italia l'hanno seguito. Roma pure comincia ad avere questo mal vezzo e fra non molto non si potrà più muovere un passo senza imbatterci in busti e monumenti di valore molto dubbio. Al Cossa, al grande ingegno, si poteva e si doveva dedicare una epigrafe come si è fatto, ma giammai un monumento. Che diranno mai i grandi, i veri, i sommi poeti, Dante, Petrarca, Ariosto

e gli altri, di questi immeritati onori? Le tragedie del Cossa, il *Nerone*, la *Messalina*, e le altre tutte, sono opere di polso, applauditi sempre da tutti i pubblici della Penisola, ma non sono lavori classici: se non vi è più distinzione tra maestro e discepolo, tra glorie vere e glorie fittizie, addio storia, addio ideali.

Ma questo non è il solo esempio di errore: il municipio di Roma ha decretato (con quale accorgimento non saprei) che sia scoperta una lapide nella casa ove morì il compianto Mantellini. Io apprezzo le insigni virtù del defunto deputato, ma santo Dio non per questo cosa lodevole il presente affannarsi intorno a personaggi di cui fra mezzo secolo più non si parlerà. Attraversiamo proprio un periodo di crisi: ovunque monumenti, ovunque iscrizioni. In mezzo a tutto questo, un altro monumento sta in Roma per essere scoperto, ma questo uomo almeno ha fatto qualche cosa, figura nella nostra storia letteraria. Ma di questo monumento, che si scoprirà il 21 di questo mese ed è dedicato al Metastasio, ve ne parlerò in una prossima mia. *Italus.*

## QUARESIMALE PRATICO

IV.

### Influenza dell'Educazione

in rapporto coll'Antropologia Criminale e colla negazione del Libero Arbitrio

Il buon senso che fu già capo scuola Ora in parecchie scuole è morto affatto, La Scienza sua figliuola L'uccise, per veder come era fatto.

Giusti.

La scienza dell'antropologia criminale che oggigiorno si sforza di avanzarsi e prendere posto eminente e stabile fra lo scibile umano, e sciogliere con un colpo magistrale l'eterna quistione circa le cause che trascinano l'uomo al delitto, già accenna, ora più che mai, ad imporre i suoi pretesi veri, frutto di stracchiate deduzioni, sentenziando a priori ed assolutamente che data una conformazione speciale del cranio nell'individuo, questi è delinquente necessario.

L'uomo, essa afferma, nasce delinquente alla stessa guisa che nasce virtuoso; è questione di ereditare dall'utero materno una conformazione cranica più o meno regolare; alcune marche speciali, certe protuberanze, certe linee più o meno rette, più o meno sinuose; le parietali, le frontali, le zigomali più o meno sporgenti o rientranti. E nega per conseguenza il libero arbitrio nell'uomo, uerecè cui, come essa afferma, fu fino ad ora erroneamente creduto, doversi ritenere la fonte delle determinazioni della psiche umana.

Senza pretendere menomamente di gabellarmi per scienziato, alla mia volta, oso pur tuttavia esporre la mia modesta opinione, in argomenti di tanta e sì grande importanza, quali sono l'antropologia che riguarda la materia, ed il libero arbitrio che concerne lo spirito umano; non col linguaggio roboante dello scienziato, ma in lingua povera bensì tenterò di dimostrare che se la scienza ha i suoi trionfi, ha pur essa i suoi errori. Qui

non ambisco che a contribuire a far trionfare il buon senso, giacchè questo non è che la scienza stessa applicata al sentimento.

⊙

Si nega il libero arbitrio nell'uomo, quella responsabilità delle sue azioni cioè che deriva dalla facoltà volitiva; e si vuole invece che l'uomo agisca a seconda della qualità dei caratteri fisiologici ereditati *ab origine*.

Ammettiamo per semplice ipotesi, che un individuo possa nascere colla stimate della delinquenza, vale a dire con quei segni indicati dall'antropologia criminale, e che quest'essere maledetto, questo Caino, debba necessariamente lasciare sul suo passaggio una striscia di sangue fraterno. — Ammettiamo pure che in lui l'istinto brutale sia predominante, che ne possano essere le cause. — Orbene, e con ciò si arriverebbe forse ad erigere seriamente tutto un edificio scientifico per stabilire l'irresponsabilità delle azioni criminose in coloro che le perpetrano, ed affermare che in essi il delitto è una necessità imprescindibile e che nulla si potrebbe contrapporre alla loro foga delittuosa?

Io invece opino, e per amore di logica, che tutti nasciamo coll'istinto a delinquere e che grazie all'educazione morale non tutti scendiamo nel sepolcro imbragati di criminalità.

Difatti, l'istinto umano, è inutile nascondere, è per natura brutale. Ciò che ne tempera, ne molce, ne attutisce l'azione si è l'educazione morale pura e semplice. Questa è la verità vera, inalterabile sotto l'egida della quale si potrà argomentare in materia con risultato vittorioso.

Prendiamo ad esempio una similitudine, che benchè di molto sciupata dall'uso, ha sempre carattere di opportunità specie in quei casi, come nella presente tesi, si abbisogna di far capo a dimostrazioni che più vestono semplicità e più avvantaggiano in evidenza. Alla similitudine voglio accennare della tenera pianticella che per vizio organico o per trascuranza, a misura che progredisce nello sviluppo tende sempre più a curvarsi. Se il vigilante agricoltore non si oppone alla difettosa tendenza della tenera pianticella con applicarvi per sostegno un robusto e diritto palo, certamente quella, fatta

adulta, e le parti legnose essendosi indurite di soverchio, diverrebbe una pianta gibbata, rachitica, tutta a birzoli.

Similmente si potrà dire della pianta — uomo. — Supponiamo che un tale nasca coll'istinto marcatissimo della delinquenza, e che fin da bambino dimostri non poca caparbià e che per conseguenza lasci presagire che allorchè sarà divenuto adulto, grazie al suo istinto ingenuo a delinquere, la società dovrà forse inorridire per i suoi misfatti. Naturalmente se questo delinquente *in fieri* sarà lasciato in balia del suo istinto, e non si cercherà di correggerne le prave tendenze col l'educarne specialmente il cuore, non vi sarà più dubbio alcuno, esso sarà necessariamente delinquente; giacchè a misura che fu trascurata la sua educazione si saranno sviluppati in lui i germi originali della delinquenza. — Quando invece questo individuo fosse stato educato, i germi mali sarebbero rimasti soffocati; ed a vece di un assassino la società avrebbe potuto certamente registrare un cittadino utile e probò.

Viceversa poi se un tale nascesse coi caratteri marcati dell'onest'uomo, potrebbe, anzi diverrà senza dubbio un delinquente, se la sua educazione non sarà per essere tale da mantenerlo costantemente sulla via della rettitudine.

Resterebbe, con gli argomenti succitati, adunque dimostrato che si può diventare delinquente ed onest'uomini, a seconda dell'indirizzio morale che a ciascuno sarà stato dato; e credo indipendentemente da qualunque anormale conformazione fisiologica, da qualunque vizio organico ereditato dalla nascita.

E bensì vero però, che delle mostruosità e dei fenomeni nel regno della natura se ne incontrano di frequenti. — Ma un capriccio della natura che volle derogare dalla regola generale, non è fatto sufficiente per stabilire che tutte le azioni consimili a quelle perpetrate da quei pochi fenomeni, rarissimi la Dio mercè, possano giudicarsi alla medesima stregua, e tanto meno stabilire un assioma scientifico sulla necessità a delinquere in tutti i casi di delinquenza; mentre sta in fatto che la massima parte dei delinquenti divennero tali pel

582